

IL CAMBIO DI PASSO NECESSARIO



ALESSANDRA BARONCIANI
«Operazione auspicabile purché i benefici siano equilibrati»



GINO SABATINI
«L'unione delle Camere non ci ha fatto perdere in rappresentanza»



MASSIMILIANO POLACCO
«La Grande Ancona deve abbracciare tutto l'hinterland»



SANDRO ASSENTI
«Partiamo con accorpamenti di servizi e funzioni»



ALESSANDRO ALESSANDRINI
«Così le nostre aziende si confronterebbero con un solo interlocutore»

ANCONA Ridisegnare le amministrazioni territoriali non è solo ad uso e consumo dei cittadini ma ne va dell'economia tout court. Le città allargate, forti di nuove modalità programmatiche e di pianificazione, sono delle cerniere di sviluppo a tutto campo. Conquistando più contributi, hanno più risorse da investire e lavorando su macro-obiettivi sono più incisive per la competitività del territorio.

Gli asset

Nel campo della mobilità, della logistica, o ancora della valorizzazione degli asset culturali e della promozione turistica. «Si tratta di un'operazione auspicabile - commenta Alessandra Baronciani Presidente Confindustria Pesaro Urbino - ma anche estremamente delicata. Innanzitutto, deve essere costruita dal basso, insieme a cittadini e imprese, i principali beneficiari. Sotto questo aspetto è importante calibrare il progetto, perché i benefici siano il più possibile equilibrati. Diversamente si tratterebbe di un'acquisizione e non di una aggregazione». Altri aspetti non secondari, secondo Baronciani, riguardano la «dimensione del nuovo comune, la governance e l'organizzazione dei servizi sui territori».

POSSONO CONTARE SU MAGGIORI RISORSE E MARCO OBIETTIVI

L'aggregazione dev'essere motivo di semplificazione, di riduzione dei tempi d'attesa, di crescita della qualità dei servizi e, contemporaneamente, occasione per razionalizzare e ridurre i costi di gestione delle singole macchine comunali.

La best practice

Funge di fatto da manuale, la fusione delle camere provinciali in una sola. Nel principio costituente e per i suoi esiti. «L'idea è nata - spiega il presidente Gino Sabatini - dalla grande collaborazione e sensibilità di tutti i corpi intermedi, in primis le associazioni di cate-

L'assist all'economia «Fondere i Comuni ci rende competitivi»

Le associazioni di categoria: «Garantisce semplificazione e più servizi»
L'esempio della Camera di commercio delle Marche come best practice



Anche le imprese beneficiano delle fusioni dei Comuni in termini di competitività

goria». Un consenso motore del cambiamento che ha portato la Camera di Commercio delle Marche a gestire più risorse e a metterle meglio a sistema. In poco meno di cinque anni, circa 50 milioni di euro in interventi diretti ed indiretti per il sostegno delle imprese. La trasformazione, inoltre, ha conferito alla Camera di commercio delle Marche un peso specifico: ha la vicepresidenza nel sistema camerale nazionale e accolto la 32^a Convention mondiale delle Camere di Commercio, dando una visibilità più unica che rara all'imprenditoria marchigiana. «La prova - ribadisce Sabatini - che l'unione non ci ha fatto perdere in rappresentanza

ma guadagnare più presenza. Infine - conclude -, sul piano operativo, siamo fautori di sintesi su tanti argomenti e, quindi, un interlocutore privilegiato per la Regione e altre realtà come le quattro Università».

I vantaggi

Per Massimiliano Polacco, il direttore generale della Confindustria Marche «l'attenzione debba smettere di concentrarsi sulla persona del sindaco alla guida del comune ed essere invece rivolta al servizio che l'amministrazione darà alla cittadinanza». Coglie tutti i vantaggi della città d'area vasta, come la Grande Ancona, purché

«abbracci tutto l'hinterland e non soltanto i comuni vicini», abbia un'ottima viabilità «come una metropolitana di superficie» e sia interconnessa «attraverso la banda larga e con le aree interne». Sandro Assenti, il Presidente di Confindustria Marche va controcorrente e parla di «risultati minimi ottenuti finora dalle fusioni» e s'interroga se «i cittadini lo vogliono veramente». Per avere qualcosa di

«BASTA CONCENTRATE L'ATTENZIONE SOLO SUL SINDACO»

tangibile, per il momento, propone «di iniziare con l'accorpamento dei servizi e delle funzioni». Per Confagricoltura, è una questione di praticità: «Le nostre aziende agricole - sottolinea il direttore regionale Alessandro Alessandrini - hanno spesso terreni in più Comuni di solito piccoli e limitrofi. Unirli consentirebbe di confrontarsi con un solo sportello per le imprese, un solo piano regolatore, un solo regolamento di polizia rurale e garantire quei servizi che un cittadino si aspetta da un'amministrazione comunale odierna».

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA